

L'Adige

flavia pedrini Ripescata dai giudici del Tar di Trento e rispedito a casa dal Consiglio di Stato: l'Udc non parteciperà alla prossima tornata elettorale

Ripescata dai giudici del Tar di Trento e rispedito a casa dal Consiglio di Stato: l'Udc non parteciperà alla prossima tornata elettorale. I giudici della Quinta Sezione, con un'ordinanza, ieri mattina hanno infatti ribaltato la sentenza del Tribunale regionale di giustizia amministrativa di Trento ed accolto l'appello presentato da Alessandro Savoi, presidente della Lega Nord, contro la riammissione dell'Udc alla consultazione elettorale. Una decisione che fa slittare il voto di due settimane: si dovranno infatti ristampare sia le schede elettorali, eliminando il simbolo della lista «Casini - Libertas - Udc». Per consentire queste operazioni e nel rispetto del termine dei 15 giorni richiesti per la pubblicità dei manifesti, su indicazione della Commissione elettorale centrale, la Provincia ha comunicato ieri che la consultazione si terrà il prossimo 9 novembre. Questa mattina il presidente Lorenzo Dellai firmerà il relativo decreto. Ma l'ondata potrebbe arrivare fino a Bolzano, visto che per lo Statuto di autonomia le elezioni dovrebbero avvenire lo stesso giorno. Il ricorso, domiciliato presso lo studio degli avvocati trentini Claudia Eccher e Alberto Pontalti, è stato redatto e discusso dal professor Nino Paolantonio, avvocato ed ordinario di diritto amministrativo presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Cassino (Roma) L'accoglimento dell'istanza e la successiva sospensione, in via cautelare, del provvedimento impugnato, trovano risposta nella sentenza del Consiglio di Stato del 2005 e della giurisprudenza che si sarebbe in seguito formata, in base alla quale gli atti di esclusione delle liste elettorali non possono essere impugnati prima della proclamazione degli eletti. In sostanza, l'Udc, secondo il Consiglio di Stato, avrebbe dovuto attendere il responso delle urne (e di conseguenza lo stesso avrebbe dovuto fare il Tar di Trento), prima di impugnare l'esclusione. Possibilità aperta a tutti i cittadini - non solo ai candidati - e che, alla luce dell'esclusione dell'Udc, potrebbe aprire il rubinetto a numerosi ricorsi contro l'esito della consultazioni. Ad una settimana dal voto lo schieramento di centrosinistra che sostiene Lorenzo Dellai perde forzatamente un alleato (sulla scheda elettorale). Ma le conseguenze non risparmiano nessuno, neanche gli «avversari». È dunque durata solo sedici giorni l'euforia dell'Udc, esclusa per colpa della carenza di documentazione, in particolare dell'autenticazione della firma del segretario provinciale Paolo Dal Ri e ripescata dopo un ricorso al Tar. Il 2 ottobre il presidente del Tar, Francesco Mariuzzo, con un decreto presidenziale d'urgenza, aveva infatti disposto la riammissione con riserva del partito. Decisione confermata poi dalla sentenza depositata il 10 ottobre. Era costì stato annullato il verbale dell'ufficio centrale circoscrizionale della Provincia, che il 26 ottobre aveva decretato l'esclusione del partito di Marcello Carli e Ivo Tarolli. Il presidente Mariuzzo aveva infatti concordato con i ricorrenti sul fatto che l'omessa autenticazione della firma da parte del

segretario del partito Paolo Dal Rì potesse essere ritenuta «una mera irregolarità sanabile in una fase successiva alla presentazione delle liste». Anche sulla tardività dell'autenticazione il giudice aveva espresso un parere diverso: poiché il delegato dell'Udc Corrado Franzoi si era presentato presso l'ufficio centrale circoscrizionale alle 11.15 per depositare la lista, ma era stato chiamato dal funzionario solo alle 15.14, secondo Mariuzzo il ritardo non poteva essere attribuito al rappresentante dello scudo crociato. «Tra la possibilità di fare svolgere una competizione elettorale che possa essere successivamente travolta e quella di riammettere ad esse quelle liste e quei candidati che ne siano esclusi deve dunque a parere del Collegio essere prescelta la seconda», aveva sentenziato il Tar di Trento. Principi che, sotto il profilo giuridico, il professor Paolantonio ha contestato punto su punto nelle trenta pagine del ricorso. Punto centrale, come detto, la **sentenza numero 10 del 2005 del Consiglio di Stato**, che afferma: «In materia di ricorso avverso operazioni elettorali va esclusa qualsiasi possibilità di impugnazione, prima della proclamazione degli eletti, di tutti gli atti endoprocedimentali, anche se ritenuti immediatamente lesivi, riguardanti le operazioni per le elezioni comunali". Principio, aggiunge il legale, «estensibile ovviamente anche alle elezioni provinciali». Non solo: «il turbamento» citato dal presidente Mariuzzo, secondo il legale, «interviene giustappunto allorché è il giudice ad ingerirsi in operazioni elettorali connotate - a differenza di altri procedimenti - da una elevato tasso di politicità». Sulla tardività della presentazione nel ricorso l'avvocato è netto: «Il fatto che il delegato abbia aspettato sino alle 15.14 non vale ad esimerne dalla responsabilità per la mancata autenticazione, anzi semmai vale ad aggravarla, visto che in tre ore e 14 minuti Franzoi e Da Rì potevano avvedersi» dell'errore. Di più: «Se erano davvero nell'ufficio alle 11.15 hanno avuto 45 minuti per avvedersi della grave carenza ed avrebbero potuto perfezionare l'autentica e rientrare nell'ufficio entro le 12, acquisendo un altro tagliando numerato». Ecco perché, la riammissione dell'Udc, viene ritenuta «un privilegio», a danno degli altri schieramenti che hanno operato in modo corretto», e lesiva «del principio democratico che ispira le operazioni elettorali». In sostanza, riammettere l'Udc in corsa, equivarrebbe per il ricorrente «a falsare il gioco democratico della competizione elettorale», accordando ad una compagine politica che ha violato le regole «un vantaggio inaccettabile». Principio evidentemente condivisi dai giudici del Consiglio di Stato - si dovrà attendere di conoscere la sentenza di merito - i quali hanno in primis sposato «l'orientamento espresso dall'adunanza plenaria di questo Consiglio di Stato (del 2005) relativamente all'inammissibilità dell'impugnativa degli atti di esclusione delle liste elettorali antecedente alla proclamazione degli eletti». Ma l'ordinanza si pronuncia anche nel «merito» dell'esclusione della lista, ritenuta «legittima», visto che dal verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale risulta che la lista è stata presentata alle 15,14 e l'autenticazione della sottoscrizione del segretario provinciale dell'Udc è stata apposta alle 15.45 del 28 ottobre. Dunque in «violazione» del termine di legge sancito. All'Udc ed ai suoi elettori, ora, non rimane che attendere l'esito della consultazione e, semmai, decidere di impugnarne l'esito. Con il rischio, in caso di accoglimento dei ricorsi, che le elezioni siano da annullare.

18/10/2008

Il professore Nino Paolantonio, di Roma: «Nessuna possibilità di fare appello contro questa ordinanza» «Interpretazione opinabile e non condivisibile del Tar di Trento»

Il professor Nino Paolantonio, docente ordinario di diritto amministrativo della Facoltà di giurisprudenza con studio nella capitale, non nasconde la sua sorpresa per l'interpretazione data dal Tar di Trento, che aveva riammesso l'Udc alla consultazione elettorale. «L'Udc - ricorda - il 25 settembre aveva presentato la lista dei candidati sottoscritta da un rappresentante di lista senza l'autenticazione della firma (si tratta di Paolo Dal Ri): quando l'ufficio circoscrizionale si è avveduto di tutto questo era ormai scaduto il termine per la presentazione delle liste e, giustamente, la lista era stata esclusa. Il Tar - prosegue - attraverso una opinabile e non condivisibile motivazione ha riammesso la lista, ritenendo che la mancata autenticazione fosse una irregolarità sanabile». Eppure, secondo l'avvocato, la giurisprudenza in materia sarebbe assolutamente chiara: «Io, nell'interesse di Savoia, sono intervenuto nel giudizio di primo grado ed ho proposto appello. Il ricorso di primo grado, come riconosciuto dal Consiglio di Stato e come stabilito da una sentenza del 2005, è infatti inammissibile, in quanto non si può proporre ricorso contro le operazioni di voto prima che siano concluse le votazioni. Sul punto del danno - prosegue - il Consiglio di Stato ha ritenuto prevalente l'interesse a che la consultazione elettorale si svolgesse secondo le corrette valutazioni dell'Ufficio circoscrizionale provinciale». Ci sono possibilità di impugnare l'ordinanza? «Assolutamente no. È successo solo per il "caso" Pizza (Dc), ma in quel caso si trattava di elezioni politiche. In quella circostanza si fece ricorso in Cassazione, ma non contro l'ordinanza, bensì contro il regolamento preventivo di giurisdizione. In sostanza è un ricorso che si può fare per vedere se c'è la giurisdizione di un giudizio oppure di un altro. Ma in quel caso rimane solo da attendere la sentenza di merito». Insomma, ieri mattina, il Consiglio di Stato ha messo la pietra tombale sulla corsa dell'Udc.

18/10/2008

**Alto Adige
DOMENICA, 19 OTTOBRE 2008**

Il presidente: confortati dai pareri dei giuristi. Per Zeller il rischio ricorsi non cambia

Durnwalder: «Qui si vota il 26 ottobre»

Si apre una frattura con Trento dove le elezioni provinciali slittano invece al 9 novembre

MAURIZIO DALLAGO

BOLZANO. «Qui, in Alto Adige, ci teniamo fermi alla data del 26 ottobre». Durnwalder non ha dubbi: le elezioni non slitteranno di un giorno, nonostante Trento si avvii a spostarle al 9 novembre. Il presidente altoatesino si rifà agli esperti che hanno predisposto un parere per Palazzo Widmann. «La stragrande maggioranza ci conforta nella nostra decisione, senza dimenticare le ripercussioni, anche di ordine economico, di uno spostamento della tornata elettorale», spiega il Landeshauptmann.

La giunta altoatesina ne discuterà domani nella consueta seduta del lunedì, ma il dado sembra ormai tratto. Lo strappo con Trento è compiuto. Le parole di Luis Durnwalder non lasciano spazio a dubbi. «La stragrande maggioranza degli esperti di diritto che abbiamo interpellato, sono favorevoli a mantenere inalterata la data del 26 ottobre per le elezioni provinciali in Alto Adige», sottolinea Luis Durnwalder. La scelta è fatta indipendentemente da quanto verrà deciso in Trentino. Nella vicina provincia, l'altro ieri il Consiglio di Stato - su ricorso della Lega Nord - ha tolto dalla competizione la lista dell'Udc per un vizio formale al momento della presentazione delle candidature all'ufficio elettorale competente. Una decisione che ha innescato un caso senza precedenti: una matassa difficile da sbrogliare in Trentino. Ma l'Alto Adige non vuole essere toccato dalla tempesta. «Siamo del parere che lo consenta lo stesso Statuto d'autonomia», ancora Durnwalder che si addentra nello specifico dell'art. 48 dello Statuto. Il testo recita: «Le elezioni (nelle due province, ndr) si svolgono contestualmente nella medesima giornata. Se un consiglio provinciale è rinnovato anticipatamente rispetto all'altro, esso dura in carica sino alla scadenza del quinquennio di quello non rinnovato». Il Landeshauptmann ritiene, quindi, che ci sia lo spazio giuridico per votare in date separate, realtà prevista in particolari casi come lo scioglimento del consiglio provinciale in Alto Adige oppure il decesso o il decadimento

dalla carica del presidente della giunta in Trentino.

Fin qui gli aspetti giuridici evocati da Durnwalder, che poi sottolinea anche l'opportunità generale di non spostare il voto in provincia di Bolzano. «Se andassimo a votare due settimane dopo avremmo perso 14 giorni di campagna elettorale che è stata sottoposta alla par condicio. Inoltre dovremmo impiegare nuove risorse economiche per rifare il materiale elettorale, riconvocare i presidenti e gli scrutatori di seggio, senza dimenticare gli elettori residenti all'estero che hanno programmato ormai la data del rientro in Alto Adige per il 26 ottobre». La Provincia ha, tra il resto, stanziato a bilancio 3 milioni di euro per queste elezioni. Tutte affermazioni, quelle di Durnwalder, che in qualche modo trovano il sostegno della quasi totalità delle forze politiche altoatesine, dalla destra al centro, alla sinistra. «La gente è stufa e vuole votare», dice ad esempio l'Obmann Svp, Elmar Pichler Rolle.

Non teme possibili ricorsi post-voto il presidente altoatesino. Anzi «consiglia» alla Provincia di Trento di svolgere le elezioni comunque il 26 ottobre. «Ristampino solo le schede, in fondo non c'è una nuova lista in lizza, quanto una che è venuta meno». Così il Landeshauptmann. A dargli man forte, il deputato Karl Zeller. «Eventuali ricorsi sarebbero possibili in ogni caso», dice il «dottor Sottile» della Svp, favorevole a mantenere ferma la barra sul 26 ottobre in provincia di Bolzano. In Trentino, invece, i pareri giuridici in mano al governatore Dellai spingono quest'ultimo ad indire una nuova data utile per le elezioni, ovvero il 9 novembre. Il relativo decreto verrebbe così firmato domani.

L'Adige

LUISA MARIA PATRUNO Sarà firmato domani dal presidente della Provincia, Lorenzo Dellai, il decreto di rinvio delle elezioni provinciali al 9 novembre, che viene ritenuto inevitabile

LUISA MARIA PATRUNO Sarà firmato domani dal presidente della Provincia, Lorenzo Dellai, il decreto di rinvio delle elezioni provinciali al 9 novembre, che viene ritenuto inevitabile. L'Alto Adige, invece, intende mantenere la data del 26 settembre, sganciandosi dai «pasticci» trentini. Il Landeshauptmann, Luis Durnwalder, è ottimista sul fatto che nonostante l'art. 48 dello statuto d'autonomia preveda che le elezioni in Trentino Alto Adige «si svolgano contestualmente nella medesima giornata», ci si trovi in un caso che consente questa discrepanza di 15 giorni. E sarebbe la prima volta che il consiglio regionale, composto dai due consigli provinciali, si troverebbe ad essere eletto in due tempi. Ieri, Lorenzo Dellai, per essere sicuro di non prestare il fianco a nuovi ricorsi che potrebbero portare all'annullamento delle elezioni dopo il voto, ha incaricato il dipartimento affari giuridici della Provincia di

approfondire, anche attraverso la consultazione di avvocati e giuristi esterni, se vi fossero margini per non fare slittare la data di quindici giorni, confermando il 26 ottobre, cosa che avrebbe evitato anche i problemi per Bolzano, che suo malgrado si trova ora alle prese con questa patata bollente. **Domenica 9 novembre è stata individuata come prima giornata utile per rispettare i termini di 15 giorni previsti dalla legge elettorale per la pubblicazione dei nuovi manifesti con le liste agli albi comunali, come rilevato dall'ufficio elettorale circoscrizionale, dopo l'esclusione della lista dell'Udc a seguito della decisione del Consiglio di Stato.** In serata è lo stesso presidente Dellai a confermare che: «Purtroppo non ci sono alternative al rinvio. Io per primo avrei voluto che fosse possibile mantenere la data del 26 ottobre, ma abbiamo fatto una serie di verifiche giuridiche e ci è stato detto che non è possibile non rispettare la norma sulla pubblicazione dei manifesti, perché non è un optional. I manifesti vanno esposti 15 giorni prima del giorno del voto, ma quelli che sono esposti ora si basano su una situazione che è stata cancellata dal Consiglio di Stato. Quindi si deve riprendere il procedimento dall'atto annullato dal Consiglio di Stato e pubblicare i manifesti senza la lista dell'Udc nei termini di legge. Non si scappa e se non lo facessimo ci esporremmo al rischio di ricorsi e la Provincia ha il dovere di seguire la strada espone meno al rischio di annullamento delle elezioni dopo il voto». La decisione di rinviare la firma del decreto a domani sta nel fatto che la legge prevede che **la data delle elezioni venga concordata tra i presidenti delle due Province, anche se alla fine potrebbe essere diversa**, ed è stato proprio Durnwalder a chiedere a Dellai di aspettare fino a lunedì per prendere insieme la decisione. Il Landeshauptmann affronterà la questione domani assieme alla sua giunta, mentre l'ufficio legale della Provincia avrebbe già dato un parere favorevole all'ipotesi che in Provincia di Bolzano si voti il 26 ottobre anche se in Trentino si voterà il 9 novembre. «Da parte nostra - ha dichiarato ieri Durnwalder - faremo tutto il possibile per poter votare il 26 ottobre. Se in Trentino è stato fatto un errore questo non può influenzare la Provincia di Bolzano». E Durnwalder è anche disposto a correre il rischio di eventuali ricorsi dopo le elezioni. Il presidente Dellai non è preoccupato dal fatto che a Bolzano si possa votare prima che a Trento: «C'è un quadro di competitori molto diversi, non ritengo che le elezioni in Trentino possano essere influenzate dal risultato elettorale dell'Alto Adige». E a proposito del fatto che la campagna elettorale si allunga di altri quindici giorni commenta: «Più passa il tempo e più la gente può vedere e giudicare come la Lega si comporta e quindi non mi preoccupa questo rinvio anche se sono sconcertato da tutta questa vicenda e ritengo che lo siano anche i trentini».

19/10/2008

Alto Adige
LUNEDÌ, 20 OTTOBRE 2008

Pagina 1 - Prima Pagina

Oggi la giunta provinciale spiegherà le ragioni del non-rinvio ma dalla sinistra al

Pdl cresce il fronte del no e per il 9 novembre

Voto, sale la paura dei ricorsi

Durnwalder vuole il 26 ma Dellai: «Si dovrebbe votare insieme»

BOLZANO. Elezioni il 26 ottobre o rinviate al 9 novembre con Trento? Oggi la decisione della giunta provinciale, con il presidente Durnwalder che ribadisce: «Siamo convinti di poter confermare la data del 26 ottobre». Così dicono i consulenti, Statuto alla mano, e questo ribadirà agli assessori. Ma nei partiti cresce il fronte dei perplessi (dal Pdc al Pdl), di chi teme invece che lo statuto parli chiaro nel prevedere elezioni congiunte tra le due province. Grande preoccupazione trapela anche dal governatore trentino Lorenzo Dellai: «Sarei più tranquillo se Bolzano votasse con noi». Il timore è che possano piovere i ricorsi, dopo il voto, di chi cercherà di risolleverare in tribunale un risultato deludente. Si è già fatta avanti Maria Teresa Tomada (Pdl) e si aggiunge Pöder (Union): «Sono convinto che si possa conservare il voto al 26 ottobre e ci rivolgeremo al Tar se verrà decisa un'altra data».

LUNEDÌ, 20 OTTOBRE 2008

Pagina 7 - Cronaca

Durnwalder oggi in giunta: «Convinti di evitare il rinvio». Ma Dellai teme i ricorsi

Voto il 26 ottobre: cresce il fronte del no

Dubbi dal Pdl ai Comunisti: no alla forzatura dello Statuto, un precedente pericoloso

Il presidente trentino: «Sarei più tranquillo se votassimo insieme» Biancofiore e Pdc: rispettare lo Statuto

BOLZANO. Elezioni il 26 ottobre o rinviate al 9 novembre con Trento? Oggi la decisione della giunta provinciale, con il presidente Luis Durnwalder che ribadisce: «Siamo convinti di poter confermare la data del 26 ottobre». Così dicono i consulenti, Statuto alla mano, e questo ribadirà agli assessori. Ma nei partiti cresce il fronte dei perplessi (dal Pdc al Pdl), di chi sostiene invece che lo Statuto parla chiaro nel prevedere elezioni congiunte tra le due province. Grande preoccupazione trapela anche dal governatore trentino Lorenzo Dellai: «Sarei più tranquillo se Bolzano votasse con noi».

Il timore è che possano piovere i ricorsi, dopo il voto, di chi riterrà di essere stato danneggiato da un eventuale rinvio. Si è già fatta avanti Maria Teresa Tomada (candidata Pdl) e si aggiunge Andreas Pöder (Union für Südtirol): «Sono convinto che legalmente si possa conservare il voto al 26 ottobre e ci rivolgeremo al Tar se verrà decisa un'altra data. A differenza di quanto trapela, una parte della Svp accarezza l'idea del rinvio, perché vuole cavalcare un leggero recupero di consensi. La Svp giocherebbe sulla sua potenza di spesa, mentre i partiti più piccoli sarebbero in difficoltà a finanziare altre due settimane di campagna elettorale».

Il presidente Lorenzo Dellai da Trento conferma di temere ricorsi (e possibile annullamento) nel caso di voto disgiunto tra le due province. Oggi firmerà il decreto con la nuova data delle elezioni trentine: «Un rischio c'è. E riguarda appunto il fatto di andare al voto in due date differenti. Capisco che a Bolzano ci stiano ancora riflettendo ma d'altra parte non è mia intenzione intervenire su Durnwalder, visto che è sua competenza decidere per la Provincia che amministra. Se poi mi si chiede se io preferirei che il voto fosse contestuale, dico di sì, sarei più tranquillo. Ma attenti in quel caso dovrebbe essere tassativamente il 9 novembre. Questa è una data che ci è imposta dalla legge».

A Bolzano tra i più dubbiosi c'è Michaela Biancofiore (capolista Pdl): «Non ho voglia di aspettare altre due settimane, ma giuridicamente la decisione di conservare il voto al 26 ottobre non sta in piedi. La legge è chiara e mi stupisce che la Svp non tenga fede alla sua difesa strenua dello Statuto». I consulenti legali interpellati da Durnwalder ritengono strategico il passaggio dell'articolo 48 dello Statuto che recita «le elezioni (nelle due province) si svolgono contestualmente nella medesima giornata. Se un consiglio provinciale è rinnovato anticipatamente rispetto all'altro, esso dura in carica sino alla scadenza del quinquennio di quello non rinnovato», una formula che lascerebbe margini per il voto separato. Ma come la deputata Biancofiore, altri non si fidano. Così Mauro Minniti (consigliere di An e candidato Pdl): «E' vero che un rinvio sarebbe un problema per gli elettori e per i costi supplementari, ma sganciare il voto di Bolzano da Trento sarebbe un precedente pesante». Commento durissimo dal Pdc: «Lo Statuto che dalla Svp è sempre stato ritenuto sacro e inviolabile ora può essere oggetto di interpretazione spinta: un precedente

che potrebbe rivelarsi pericoloso anche per la Stella alpina». Roberto Schiavo (Sinistra): «I partiti danno il peggio nella lotta per un posto in “paradiso”».

L'Adige

DANIELE BATTISTEL **Quelli della Lega sono soltanto dei tentativi de meterghe sora 'na peza «perché si sono resi conto che tutto questo pasticcio è conseguenza delle loro azioni»**

DANIELE BATTISTEL Quelli della Lega sono soltanto dei tentativi de meterghe sora 'na peza «perché si sono resi conto che tutto questo pasticcio è conseguenza delle loro azioni». Oggi il decreto Lorenzo Dellai è stufo di doverlo ripetere: non è possibile per legge votare prima del 9 novembre. «Sono veramente triste e preoccupato per quello che sento dire. Se ci fosse anche il minimo spiraglio per votare il 26 ottobre credete che non l'avrei cercato? Ma la legge è legge». Il messaggio ha un solo destinatario, il popolo del Carroccio. «Prima di fare certe scelte bisogna pensarci bene. La conseguenza diretta della sentenza del Consiglio di Stato è l'obbligo di ripubblicare i manifesti elettorali. Ed essi, per legge, devono rimanere esposti per almeno 15 giorni». Oggi, dopo la consultazione (prevista dalla legge) con il collega bolzanino Luis Durnwalder Dellai firmerà il decreto di rinvio delle elezioni al 9 novembre. In Alto Adige Il Landeshauptmann è già pronto alla sua ultima settimana di campagna elettorale. «Faremo di tutto per votare il 26 ottobre. Abbiamo già speso oltre un milione di euro per far stampare le schede e per farle distribuire - spiega - È già tutto organizzato, non si torna indietro». Anche perché pure il potentissimo governatore altoatesino avrebbe qualche problema a rinviare il voto. Alcuni partiti d'opposizione, a cominciare dall'Union für Südtirol, hanno minacciato ricorsi se anche a Bolzano si spostassero le elezioni. Durnwalder dice una cosa che, anche a Trento, tutti pensano: candidati ed elettori sono ormai allo stremo, prima si vota meglio è. E l'Alto Adige rimarrà fedele al 26 ottobre. «La legge costituzionale del 2001 dice che i due consigli devono essere eletti d'intesa e questo è stato fatto. Ma se poi, all'ultimo momento, a Trento qualcuno ha sbagliato non è colpa nostra». E qui emerge un certo spirito sciovinistico. «Se poi ci obbligassero a votare assieme - dice a livello puramente teorico - non può essere Trento a fissare la data». Ma Durnwalder cosa pensa della «tragicomica» vicenda trentina? Risposta da gran signore: «Non voglio immischiarmi in faccende trentine di cui non so nulla». Rimpallo Intanto, tra Dellai e Divina in queste ore è un rincorrersi in dichiarazioni per incolpare l'avversario del rinvio. «Non ho proprio nulla da replicare a quanto ho letto sui giornali perché sono dichiarazioni che si commentano da sole» attacca il presidente. Ma poi la voglia di ristabilire la «propria» verità è troppo forte. La tesi del governatore è semplice: gli uomini del Carroccio si sono accorti di aver fatto una cosa sproporzionata ed ora sono in «imbarazzo». «La Lega ormai ha quest'abitudine di buttare il sasso e poi nascondere la mano. Non è una buona

dimostrazione di serietà. Oltre tutto non vedo che vantaggi avrei a posticipare il voto, anzi - spiega Dellai - La gente non ha bisogno di ulteriori sollecitazioni per capire che è stata la Lega a combinare questo pasticcio. Se ne sono resi conto gli stessi leghisti e ora cercano di rimediare, incolpando noi. Come candidato presidente cerco di rispondere a queste accuse ogni giorno, ma da presidente della Provincia devo assolutamente tenere conto della legge e delle opinioni che gli organi tecnici hanno dato». Resta il fatto che quella che si prolungherà per altre due settimane è una campagna elettorale molto diversa da quanto ci si poteva immaginare. «Ma non per questa storia - risponde Dellai - La mia campagna elettorale è cambiata da quando anche il Trentino è alle prese con gli effetti di questa crisi finanziaria globale. Da quando siamo alle soglie della recessione io ho cercato di parlare dei problemi delle imprese e delle famiglie». Insiste molto sull'«io» per tentare di far percepire la differenza rispetto a chi - a suo dire - ha fatto una campagna elettorale di «aggressione» all'avversario. «Io ci provo - prosegue - perché sento il dovere di farlo. Per quanto mi riguarda cercherò di continuare su questa strada e i quindici giorni in più mi serviranno per parlare sempre di più e in maniera più approfondita alla gente». Rimborso elettorale All'accusa di Boso per i disagi provocati agli elettori provenienti dall'estero, Dellai risponde per le rime. «Anche l'onorevole europeo poteva fare in modo che i suoi ci pensassero bene prima di fare quello che hanno fatto, visto che nessuno della mia coalizione si è mai sognato di fare ricorso contro gli autonomisti di destra». Per quanto riguarda il rimborso ai residenti all'estero Dellai spiega che si modificherà la delibera per permettere a chi - essendo già in Trentino - aveva prenotato il viaggio di ritorno subito dopo il 26 ottobre, prorogando fino a dopo il 9 novembre. I rimborsi, per altro, sono rimasti quelli del 2003.

20/10/2008